

La potenza seducente della sessualità non può essere occultata

L'eros non tollera alcuno schermo

di **Giorgio Fogazzi**

Ciascuno di noi conosce l'esperienza dei modi spicciativi, quasi furiosi, con cui l'uomo e la donna fortemente attratti dall'eros, scollano da sé qualsiasi cosa li divide dalla nudità.

Come se solo il contatto più ravvicinato, quasi un compenetrarsi, potesse appagare il reciproco, fortissimo, desiderio di essere la stessa sostanza.

La scena è dipinta nei colori propri della situazione, dalla penna elegante di Carlo Sgorlon nel suo "Il circolo Swedenberg".

Protagonisti marito e moglie che riscoprono, d'un tratto, quanto inaspettatamente, la magia del sesso.

"In momenti come quelli la sorte di lenzuola e coperte è di essere buttate in disparte, perché l'eros non tollera alcuno schermo", sono le parole dello scrittore friulano.

Come accade agli uomini che amano dare il senso delle proprie esperienze nella forma della scrittura i modi espressivi acquistano sottolineature che inducono spesso a forte curiosità e riflessione.

È vero, diciamo a quel punto, è vero, l'eros non accetta paraventi.

Possibile che un fatto così spontaneo e naturale esaurisca il senso all'interno d'una mera volontà di appagamento estemporaneo e di modi espressivi meramente funzionali? Possibile che non sott'intenda altro? E non sarà proprio questo "altro", il vero messaggio che ci attende?

"Hai colto nel segno" dice il Pallido Ricordo, improvvisamente apparso

in uno splendido tweed grigio, farfallino giallo, e berretto in tinta con l'abito. "La realtà non si mostra mai con le apparenze".

"L'intensità con cui esse si esaltano e propongono avverte che meritano un'attenzione oltre il desiderio di possesso".

"L'eros", prosegue la musa, "è l'impulso che scatta nei sensi, quando avvertono la presenza che ci appartiene". "Perché?" interloquisco divertito alla simpatica improvvisata del Maestro.

Perché "eros" significa "ciò che noi saremo".

"Ma ciò che noi saremo" insiste il Pallido Ricordo "è l'incontro che ci attende ad ogni minima esperienza, per la qual cosa nulla può sottrarsi a queste caratteristiche e non c'è schermo che possa nascondere alcunché".

"Con la donna che ci attrae questo avvertimento esplose come uno schianto, perché ella concentra in sé tutto ciò che desideriamo essere, nella misura massima".

"Niente paraventi, dunque, vuol dire certezza di non incontrare mai qualcosa che non ci appartenga, ma anche che la donna è il bene che ci è meno estraneo di qualunque altro". Concludo facendo le fusa intorno al sorriso divertito della cara amica.



Giorgio Fogazzi
Dottore Commercialista
www.giorgiofogazzi.com

*"La scrittura" di Mario Romano Ricci.
L'eros è la forza divina che anima i gesti identitari.
La scrittura è il tragitto che traccia l'identità nella
solitudine dell'essere che si rivela.*